

# Emozioni e segreti per La Ringhiera in "Come eravamo"

**Alessandra Agosti**  
VICENZA

Ha i tempi dilatati e l'atmosfera fascinosa e rarefatta del cinema francese classico *Come eravamo*, il nuovo lavoro della compagnia La Ringhiera, la cui terza replica è andata in scena l'altra sera al Teatro San Giuseppe di Vicenza. Il legame non è casuale: francese è l'autore della pièce, Jean Bouchaud; e appassionato di cinematografia d'oltralpe è il regista, Riccardo Perraro, che ancora una volta - elemento ricorrente nella sua teatrografia - torna a indagare dinamiche familiari e psicologia individuale, quella femminile in particolare.

Costruito sulle parole più che sulle azioni, e sui silenzi più che sulle parole, nelle mani di Perraro il lavoro di Bouchaud distilla con cura le emozioni - ore espresse, ora trattenute - che attraversano la pressoché nulla azione contenuta nell'opera: nella quale, infatti, altro non si racconta se non la vendita di un piccolo appartamento di Parigi, abitato da un'anziana ex sarta; la vendita è decisa dalla figlia, per superare i problemi economici attraversati dal marito, ed è affidata ad una giovanissima agente, ragazza-madre. Attorno a questo minimo ordito di "fatti" si muove però una ricca trama di sentimenti, segreti, bugie, mezze verità, rimpianti e rimorsi, mossa



**Luisa Razzetti e Antonella Maccà durante lo spettacolo**

da tre donne, di età e caratteri diversi.

Con solo tre repliche all'attivo, le attrici della Ringhiera tratteggiano in maniera già piuttosto convincente i loro personaggi. Luisa Razzetti è una Germaine ruvida e irrisolta, malata nell'anima, prima ancora che nel fisico, per ciò che sente di aver rubato alla vita. A sua figlia Irène, Antonella Maccà offre la giusta

aria da signora bene, abitudini di gusto, filo di perle e mai un capello fuori posto, formale anche nell'esprimere i sentimenti e in bilico tra l'affetto per la madre e il bisogno di dare sicurezza a sé e alla propria famiglia. Anna Basso, infine, è una Rosine bambina e madre insieme, teneramente goffa nei gesti come nei sentimenti, tutto cuore e istinto. Pubblico coinvolto, caldi applausi.